

A. Fresa



LECTURE

LA SCUOLA MEDICA SALERNITANA ED IL SUO GIARDINO DEI "SEMPLICI" – LEGGENDA E REALTÀ DI UNA STORIA ANTICA

Tradizione vuole che, dopo la caduta dell'Impero Romano, nel periodo in cui la penisola italiana era devastata da guerre, pestilenze, invasioni e crudeltà, Areteo (*Pontus*), un pellegrino di stirpe greca proveniente da Alessandria d'Egitto dove aveva perduto i cari, riparò a Salerno. In città incontrò, sotto gli archi, un altro pellegrino di nome *Salernus*, di stirpe romana.

L'imponente struttura dell'Acquedotto dell'Arce (FIG. 1), che ancora oggi può essere ammirata nel centro storico della città di Salerno, fu eretta nel IX secolo per rifornire di acqua un convento benedettino sito a monte.

L'Acquedotto si estende in parte su arcate per l'edificazione delle quali venne utilizzato per la prima volta l'arco ogivale, uso che sarà ripreso in Sicilia dopo l'anno 1000. Per tale innovazione architettonica, fu soprannominato "i ponti del diavolo" (*l'arc ru riavol*), nome che – ancora oggi – è usato dai salernitani per indicare via Arce, sede dell'Acquedotto.

La leggenda narra che gli archi furono distrutti e ricostruiti in una sola notte grazie ai poteri dei demoni e del mago salernitano Pietro Barliario (1055-1148).

– L'importanza di tale luogo, per Salerno e per il mondo intero, risiede nel fatto che attorno all'Acquedotto dell'Arce nasce la **Scuola Medica Salernitana**.

Infatti la narrazione dell'incontro tra *Salernus* e *Pontus* rivela che una grave ferita impegnava il braccio di *Salernus*, e l'alexandrino subito si prestò a curarla.

Poco tempo dopo giunsero Isacco (*Helinus*) di Betania, ebreo, e Abdul d'Aleppo, arabo, che avevano viaggiato assieme per giungere nella città campana.

Pontus attirò ben presto l'attenzione circa il proprio *modus medicandi*, facendo – così – emergere l'interesse comune per l'arte medica.

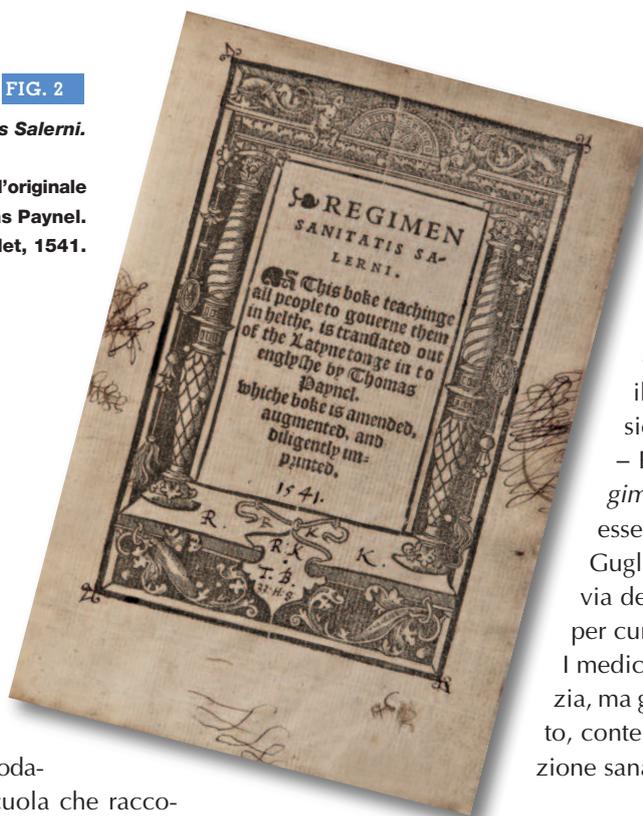
FIG. 1



FIG. 2

Regimen Sanitatis Salerni.

– Traduzione in inglese dall'originale latino di Thomas Paynel. Londra, Thomas Barthelet, 1541.



Da qui la determinazione di formare un sodalizio e fondare una Scuola che raccogliesse e divulgasse le comuni conoscenze mediche.

La Scuola di Salerno ha raccolto nei secoli il fior fiore della tradizione latina, greca, araba ed ebraica in ambito medico, evidenziando uno spiccato ed anacronistico senso cosmopolita e di accoglienza.

– La fondazione della Scuola sembra risalire al **IX secolo**.

La città di Salerno è situata in una posizione geografica all'epoca cruciale nel Mediterraneo, crocevia di scambi economici e culturali e dotata di un clima notoriamente salubre.

– Tali fattori furono di fondamentale importanza nella caratterizzazione della *Schola Salerni*, atipica per quei tempi anche per la sua laicità e per l'apertura alle donne.

La Scuola fondava i propri principi sulle teorie umorali di Ippocrate (Salerno ha meritato il titolo di *Hippocratica Civitas*) e di Galeno, anche se il vero e proprio bagaglio culturale era costituito dall'esperienza maturata nella quotidiana attività clinica.

Inoltre, in seguito alla traduzione di alcuni testi arabi, si aggiunse all'esperienza clinica empirica una vasta cultura erboristica e farmacologica.

Ben presto la *Schola* fu universalmente riconosciuta come la prima Istituzione medica del mondo, antesignana delle moderne Università. Nella Scuola venivano impartite lezioni di Logica (3 anni) e Medicina (Chirurgia ed Anatomia, 5 anni); inoltre, era previsto un anno di tirocinio presso un medico.

Allo *Studium*, già all'epoca, era affiancato il *Collegium Doc-*

torum, con a capo un Priore che aveva facoltà di conferire lauree in Medicina e Filosofia.

Una sintesi di tali principi si ritrova nel "*Regimen Sanitatis Salerni*" (FIG. 2), uno dei poemi più famosi della storia della Medicina e della Letteratura.

– La sua stesura sembra collocarsi tra il X e il XIII sec.; ne sono pervenute circa cento versioni manoscritte e 300 stampe.

– René Moreau, studioso seicentesco del *Regimen*, sostiene che quello che avrebbe dovuto essere il futuro re d'Inghilterra Roberto*, figlio di Guglielmo il Conquistatore, sostò a Salerno sulla via del ritorno dalla Prima Crociata (1095-1099) per curarsi le ferite di guerra.

I medici salernitani non solo lo curarono con perizia, ma gli dedicarono anche il manoscritto in oggetto, contenente precetti per una vita ed un'alimentazione sana e corretta.

– In tutta Europa circolarono molte edizioni e versioni del *Regimen*, complete di commenti che aggiungevano o eliminavano elementi dalla versione originale.

L'opera fu tradotta in diverse lingue e resa continuamente attuale rispetto ai contesti storici in cui veniva riedita; divenne famosa e tenuta in grande considerazione in ambito medico sino al XIX sec. a tal punto che, ancora oggi, sono in uso nel linguaggio corrente termini ed espressioni conati proprio nel *Regimen* come "cattivo umore", "sangue marcio", ecc.

– L'opera espone consigli di uso comune e ciò ne fa anche un prezioso strumento di conoscenza circa gli usi, costumi, credenze e pratiche medievali.

*"...se vuoi star bene, se vuoi vivere sano,
scaccia i gravi pensieri, l'adirarti ritieni dannoso.
Bevi poco, mangia sobriamente;
non ti sia inutile l'alzarti dopo pranzo;
fuggi il sonno del meriggio;
non trattenere l'urina, né comprimere a lungo il ventre;
se questi precetti fedelmente osserverai, tu lungo tempo vivrai.
Se ti mancano i medici, siano per te medici queste tre cose:
l'animo lieto, la quiete e la moderata dieta."*

I medici celebri che insegnarono presso la Scuola Medica Salernitana e che le diedero lustro furono numerosi; tra questi, nell'XI sec., **Garioponto**, monaco salernitano di origine lon-

* **N.d.R.** L'autore riporta quanto riferito in René Moreau e in Gode Cookery. Il primo figlio di Guglielmo il Conquistatore (1028-1087) e di Matilde delle Fiandre (1032-1083), Roberto il Cosciacorta (1054-1134) non fu mai, nonostante le insistenti pretese al trono, re d'Inghilterra, bensì duca di Normandia. Dopo la morte di Guglielmo il Conquistatore, il trono passò al fratello di Roberto, Guglielmo II Rufus.

gobarda (N.d.R.: Warimbod), la cui opera più famosa è il *“Passionarius”* (FIG. 3), un trattato compilativo (l’autore attinge a numerosissime fonti) a scopo pratico, basato sulle tradizionali conoscenze mediche.

– Nell’opera, suddivisa in 251 capitoli, vengono descritte sistematicamente tutte le malattie conosciute, procedendo, secondo la tradizione, da quelle del capo a quelle del piede, e ne vengono indicate le cure, soprattutto attraverso il cauterio.

Uno dei maggiori meriti di Garioponto nel suo *Passionarius* fu di tipo linguistico; egli infatti, nel tentativo di tradurre in latino termini di origine greca, coniò neologismi (gargarizzare, cicatrizzare, cauterizzare) che ancora oggi rientrano nel linguaggio scientifico.



FIG. 3

Pagina di un pregevole manoscritto dal *Passionarius* di Garioponto.

pretarono fenomeni allora ignorati, studiando a fondo la natura, le virtù e le funzioni medicamentose di erbe sconosciute, dando sviluppo ad una nuova scienza: la Farmacia.

Fu così – infatti – che **Nicolò Salernitano** (N.d.R.: *Nicolaus Praepositus*) poté scrivere il suo famoso trattato *“Antidotarium”* (1471) che l’imperatore Federico II di Svevia elevò a Farmacopea Ufficiale in tutta Europa, anche se l’opera fondamentale della botanica medicinale medioevale era e resta il *“De Medicinis Simplicibus”* at-

tribuita al maestro salernitano **Matteo Plateario il Vecchio**, detto Arcimatteo, opera conosciuta anche come *“Circa instans”*.

Di grande rilevanza fu anche l’apporto del cartaginese **Costantino Africano**, fondamentale per l’assorbimento delle conoscenze arabe con la traduzione di molti trattati greci ed arabi. Merita sicuramente una menzione **Giovanni da Casamicciola** per l’invenzione di un nodo particolare per la legatura dei vasi sanguigni con il filo di seta.

Uno dei personaggi di maggiore rilievo della Scuola Medica Salernitana fu **Ruggero Frugardo** (1140-1195), fondatore della branca chirurgica della Scuola, che formulò il Trattato di Chirurgia *“Chirurgia Magistri Rogerii”* (FIG. 4).

– La sua opera, che costituisce il testo ufficiale della Chirurgia dei secoli XIII-XV, è il primo documento di Chirurgia italiana.

Benvenuto Grafeo (XIII sec.) divenne famoso per aver scritto il Trattato di Oculistica *“De arte probatissima oculorum adfectibus”* che all’epoca riscosse un grande successo ed ebbe una notevole diffusione sia in Italia sia in Europa.

– L’opera circolava nel Medioevo in numerose copie e versioni, indice di popolarità e riferimento specialistico.

Grafeo era considerato al tempo un praticante mediocre, sebbene scrivesse in latino e fosse pratico delle *categorie* della Fisiologia, della Patologia e della Farmacologia galenica.

Il Trattato, scritto in tono didascalico, identifica le varie patologie degli occhi in maniera affascinante dal punto di vista medico. In esso l’autore evita dispute scolastiche, suddividendo le patologie in cause, segni e cure.

Al Grafeo, inoltre, si attribuisce l’invenzione delle lenti.

– Anche i farmacisti di Salerno erano noti in tutta Europa per i loro preparati. I sapienti della Scuola insegnarono e inter-

L’*Antidotarium* è la più importante opera di botanica medica del Medioevo.

– La versione più nota dell’opera è la traduzione in francese illustrata da Robinet Testard (fine XV sec.) commissionata dal Conte Carlo di Valois-Angoulême, oggi custodita a San Pietroburgo nella Biblioteca Nazionale Russa, che ha arricchito l’antico testo del botanico salernitano con illustrazioni di singolare bellezza ed annotazioni scientifiche aggiuntive sui contenuti originali.

Il Maestro salernitano contribuì alla conoscenza delle piante al tempo sconosciute, individuando – inoltre – per ciascuna



FIG. 4

Pagina del manoscritto latino (Francia, XIV sec.) de *Chirurgia Magistri Rogerii* di Ruggero Frugardo (Rogerius Salernitanus).

FIG. 5

Trotula de Ruggiero, famosa "medichessa" salernitana.

– Trotula (Trottula, Trotta, Trocta, Troctula) nacque a Salerno dalla nobile famiglia normanna De Ruggiero, molto conosciuta per aver donato parte dei propri averi per la costruzione del Duomo di Salerno.



di esse origine geografica e varietà ed indicandone il nome greco, latino e talvolta anche volgare.

– A testimonianza della totale apertura ed originalità della Scuola Medica Salernitana emersero le figure delle famose "medichesse" come **Trotula de Ruggiero** (FIG. 5), ostetrica e levatrice vissuta nella metà dell'XI secolo, che compilò il "*De mulierum passionibus in ante et post partum*" ed il Trattato sulla Cosmesi "*De ornatu mulierum*".

– La prima opera, nota anche come "*Trotula major*", è pervenuta ai nostri giorni grazie a manoscritti contenenti anche altre opere della famosa "medichessa" salernitana.

Si tratta dell'opera più importante di Trotula de Ruggiero, nonché un Manuale di Ostetricia, Ginecologia e Puericultura, il primo Trattato sistematico di Ginecologia attribuibile ad una donna, in cui i rimedi e le prescrizioni, talvolta molto semplici o semplicistici, concernevano le malattie delle donne ed aspetti prettamente femminili come il ciclo mestruale, la gravidanza, il parto e relativi rischi e complicanze, i disturbi fisiologici, le malattie a carico dell'utero, l'isteria.

– L'opera conteneva altresì consigli e suggerimenti generali per malesseri, quali il vomito, le malattie cutanee ed il morso di serpente.

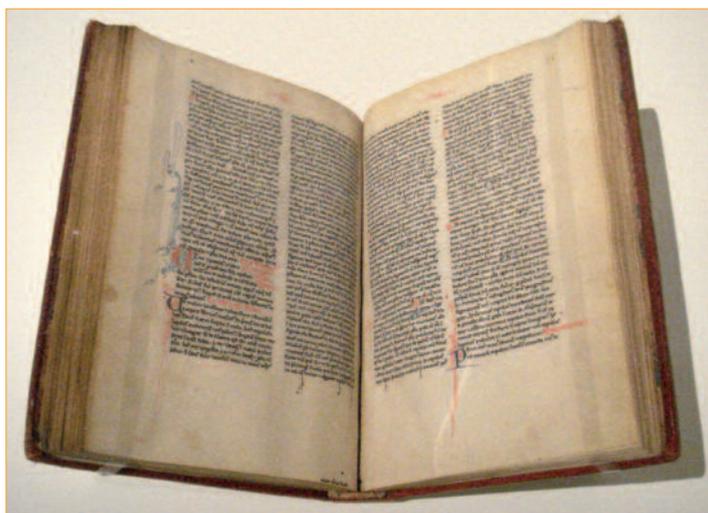


FIG. 6

Trotula major (De mulierum passionibus ante in et post partum) è l'opera più famosa di Trotula de Ruggiero, trascritta per quattro secoli e tradotta in numerose lingue; fu edita a stampa nel 1544 a Strasburgo da George Krant.

La trattazione risulta straordinaria anche perchè, per la prima volta, un medico espone esplicitamente argomenti sessuali senza coinvolgere alcun accenno moralistico.

Unitamente all'elaborazione teorica delle esperienze, nel Testo si trovano numerosi esempi pratici.

Poichè Trotula conosceva gli insegnamenti di Ippocrate di Kós (460-377 a.C.) e di Claudio Galeno (129-200 d.C.), faceva frequentemente riferimento a questi Maestri nelle sue diagnosi e nei suoi trattamenti, rifacendosi ad una antica concezione della Natura che correlava le caratteristiche della persona all'intero cosmo.

– Nel XIII secolo le idee ed i trattamenti di Trotula erano conosciuti in tutta Europa e facevano parte anche della tradizione popolare, oltre che di quella medica.

I suoi insegnamenti vennero utilizzati fino al XVI secolo come Testi classici presso le Scuole di medicina più rinomate.

– Il *Trotula major* (FIG. 6), in particolare, venne trascritto più volte nel corso dei secoli subendo numerose modificazioni; inoltre, come per altri Testi scritti da una donna, venne impropriamente attribuito ad autori di genere maschile: ad un anonimo, al marito o al fantomatico medico "*Trottus*".

La sua esistenza fu recuperata, con gli studi di fine Ottocento, dagli storici italiani per i quali l'autorità di Trotula e l'autenticità delle *Mulieres Salernitanae* sono sempre state incontestabili.

Altre donne medico di rilievo della celeberrima Scuola di Salerno furono **Abella Salernitana**, **Rebecca Guarna**, **Maria Incarnata** e **Costanzella Calenda**.

In molti afferivano alla *Schola Salerni* da ogni parte d'Europa e dall'Asia minore, gli ammalati in cerca di cura e gli studenti per apprendere l'arte medica; la sua fama, il suo prestigio e la sua autorevolezza oltrepassarono i confini, come testimo-



FIGG. 7, 8

Vedute del Giardino della Minerva, Salerno. Il Giardino, sito in Vicolo Ferrante Sanseverino 1, è aperto al pubblico.



niato dai numerosi manoscritti salernitani ritrovati in molte biblioteche europee, e da fonti storiche.

La Scuola disponeva – inoltre – dell’Orto botanico più antico d’Europa, il **Giardino della Minerva**, alle pendici del colle Bonadies (FIGG. 7, 8).

– In questo splendido Orto botanico veniva svolta una vera e propria attività didattica per mostrare agli allievi della Scuola Medica le piante con il loro nome e le loro proprietà. Vi si coltivavano e raccoglievano i cosiddetti “semplici”, ovvero i vegetali a scopo terapeutico.

– La particolare tipologia di allestimento ed uso della vegetazione sono stati poi ripresi anche nei successivi Orti botanici di Padova, Pisa, Firenze, Pavia e Bologna, dove anche in queste città fu determinante, per lo studio dei “semplici”, il già citato “*De Medicinis Simplicibus*” di Matteo Plateario il Vecchio, in cui vengono elencate le erbe a scopo terapeutico.

– **Matteo Silvatico** (1280-1342), noto alla Storia della Medicina come fondatore del Giardino della Minerva, fu uno dei Maestri più importanti della Scuola Medica Salernitana del suo tempo (FIG. 9).

– Matteo godette di chiara fama, tanto che il re di Napoli, Roberto d’Angiò, lo volle tra i suoi medici personali, concedendogli il titolo di *miles* in segno di gratitudine e di liberalità.

Con tale titolo compare in un documento stilato tra l’Arcivescovo di Salerno ed i Cavalieri Crociati.

L’opera principale del Maestro Silvatico furono le *Pandette* (***Opus Pandectarum Medicinæ***), un lessico sui “semplici” (il Giardino della Minerva era all’epoca chiamato Giardino dei “Semplici”) per lo più d’origine vegetale.

Il manoscritto fu completato nel 1317 e dedicato al re di Napoli Roberto d’Angiò.

Un secolo e mezzo dopo, **Angelo Catone Sepino**, medico

personale di Ferdinando I d’Aragona re di Napoli, reputò l’opera estremamente interessante, tanto da curarne la prima edizione, stampata in Napoli nel 1474.

Le *Pandette*, nell’edizione a stampa veneziana del 1523, sono composte di 721 capitoli: di questi 487 trattano di vegetali, 157 di minerali, 77 di animali e 3 descrivono “semplici” dei quali non siamo stati in grado di definirne la natura.

I 487 vegetali sono denominati con 1972 nomi (latini, arabi e greci), con una media di 4 sinonimi per pianta.

I capitoli delle *Pandette* si aprono con il nome del “semplice”, segue l’elenco dei sinonimi (latini, arabi e greci), la descrizione morfologica desunta da autori illustri (per lo più Dioscoride e Serapione il Giovane) o dall’esperienza personale, la complessione (la “natura” del “semplice”) e si chiudono con l’elencazione delle proprietà terapeutiche.

La denominazione del capitolo è un primo indizio evidente di quanto la cultura orientale abbia influenzato l’opera di Silvatico: dei 487 capitoli che riguardano le piante, 233 (43%)



FIG. 9

Matteo Silvatico e discepoli. Xilografia del 1526.

sono definiti con un nome di origine araba, 134 (28%) con uno di origine greca e soltanto 120 capitoli (25%) sono denominati con termine latino.

Quest'influenza risulta ancora più evidente se si considera il numero significativo di capitoli dedicati alle specie di origine esotica.

Su un totale di 484 piante da noi identificate, 67 (14%) sono esotiche.

Tale influsso è uno degli aspetti più singolari e irripetibili dell'opera. Nessun altro Trattato europeo compendierà tanti nomi arabi per definire piante di origine mediterranea.

La descrizione morfologica, spesso ripresa dai classici, è quasi sempre ricca di particolari; le parti del vegetale vengono o descritte o paragonate ad organi simili di piante molto note o già illustrate.

Vi è molto dell'esperienza di Matteo Silvatico in queste accurate e minuziose descrizioni.

Tra i meriti che vanno riconosciuti all'opera di Silvatico, va sottolineato il rigore nella descrizione e nella elencazione delle proprietà dei "semplici" vegetali; nulla traspare circa la tradizione magico-superstiziosa propria di altri Testi.

È interessante – infine – notare la grande attenzione dedicata dall'autore agli organi ipogei della pianta (radici, rizomi, bulbi, tuberi, ecc.). Nelle descrizioni essi sono sempre citati e la loro forma spesso influenza il nome stesso della pianta, così come, da Carlo Linneo in poi, sarà il fiore ad influenzare la nuova nomenclatura binomiale.

– Lo sviluppo istituzionale della Scuola seguì un percorso inverso all'evoluzione scientifica. Quando il centro del potere e dell'elaborazione scientifica si spostò dal Mediterraneo al centro Europa, la Scuola Medica Salernitana perse la propria funzione trainante di grande richiamo internazionale.

– La Scuola cessò definitivamente l'attività nel **1811** quando, nella riorganizzazione dell'Istruzione Pubblica del Regno di Napoli, Gioacchino Murat attribuì la facoltà di conferire Lauree esclusivamente all'Università di Napoli. ■

Bibliografia essenziale

- Agrimi J., Crisciani C. (a cura di) – *Malato, medico e medicina nel Medioevo*. Torino; **1980**.
- Cassese L. – La «*societas medicorum*» di Salerno e i trattati di medicina dei secoli XI-XIII. Salerno; **1950**. La «*datatio*» e la «*roboratio*» nelle lauree del Collegio medico di Salerno in «*Rassegna Storica Salernitana*» XI. pp. 32-47; **1950**.
- Consiglio A. (a cura di) – *Regola Sanitaria Salernitana*. Roma; **1963**.
- Costantino Africano – *Opera*. 2 voll., Basilea; **1536-1539**.
- De Renzi S. – *Storia documentata della Scuola Medica di Salerno*. Napoli; **1857**.

- De Renzi S. (a cura di) – *Collectio Salernitana*. Tomi I-V. Napoli; 1852-1859 (ristampa: Bologna; **1967**).
- Gervasio di Tilbury – *Otia imperialia*, in Leibniz G.G. - *Scriptores Brunsvicensium illustrates*. pp. 821-1006. Hannover; **1707**.
- Giovanni di Salisbury – *Metalogicon* (a cura di Webb C.C.I.). Oxford; **1929**.
- Giovanni di Salisbury – *Policraticus sive de nugis curialium et vestigiis philosophorum* (a cura di Webb C.C.I.). Oxford-London; **1909**.
- Kristeller P.O. – *Studi sulla Scuola medica salernitana*. Napoli; **1986**.
- Lawn B. – *I Quesiti Salernitani*. Introduzione alla letteratura problematica, medica e scientifica nel Medioevo e nel Rinascimento. Cava de' Tirreni; **1969** (ed. orig.: Oxford; 1963).
- Pietro Diacono – *Liber de viris illustribus casinensibus* (a cura di Sperduti G.). Cassino; **1999**.
- Trotula de Ruggiero – *Sulle malattie delle donne* (a cura di Cavallo Boggi P.). Torino; **1979**.
- Westerbergh U. (a cura di) – *Chronicon Salernitanum*. Stockholm; **1956**.

A partire dal 2015, grazie ai finanziamenti erogati annualmente da Guna Spa - Milano alla Fondazione Scuola Medica di Salerno, sono state realizzate importanti opere di riqualificazione del Giardino della Minerva.

La Redazione ringrazia gli editor dei siti web da cui sono tratte le immagini di:

Fig. 2

<https://www.skinnerinc.com/auctions/3117B/lots/114>

Fig. 3

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:The_Passionarius_of_Gariopontus_Wellcome_L0050339.jpg

Fig. 4

http://www.allposters.it/-sp/Medical-Treatments-Miniature-from-the-Chirurgiae-Magistri-Rogerii-Posters_i12135978_.htm

Fig. 5

<https://www.pressenza.com/it/2016/11/trotula-de-ruggiero-e-la-straordinaria-esperienza-della-scuola-medica-salernitana/>

Fig. 6

<http://www.donnenellascienza.it/protagoniste-di-ieri/trotula-de-ruggiero/biografia.html>

Fig. 7

<http://www.lirativ.com/il-giardino-della-minerva-tra-i-parchi-piu-belli-ditalia/>

Fig. 8

<http://bussoladiario.com/2015/06/salerno-il-giardino-della-minerva.html>

Fig. 9

https://it.wikipedia.org/wiki/Matteo_Silvatico

Riferimento bibliografico

FRESA A. – *La Scuola Medica Salernitana ed il suo Giardino dei "Semplici". Leggenda e realtà di una storia antica*. *La Med. Biol.*, **2019/1**; 33-38.

autore

Dott. Antonio Fresa

– Odontoiatra, esperto in Medicine Complementari

Via Principati, 39

I – 84122 Salerno